

Le comparse

Spaccato di vita · Copione per 12 personaggi · 6 donne, 3 uomini, 3 liberi · 18 min · Principiante

Le sei del mattino: nel parcheggio di un supermercato chiuso, una produzione ha piantato il suo tendone. Undici comparse aspettano di girare una scena di folla di quattro secondi, sotto lo sguardo di Clara, l'assistente alla regia. Quando lei annuncia che una di loro dirà una battuta, una sola, il tendone diventa una gara: alleanze, giacche di ricambio e prove in ogni angolo. E il cielo si copre.

Un tendone bianco nel parcheggio di un supermercato di periferia, un sabato di ottobre, dalle sei alle nove del mattino.

Distribuzione

CLARA (Ruolo femminile, Giovane adulto) 26 anni, assistente alla regia, tiene la lista delle comparse e la radio.

GLORIA (Ruolo femminile, Senior) 76 anni, fa la comparsa da cinquant'anni, non ha mai detto una frase sullo schermo.

LINA (Ruolo femminile, Adolescente) 16 anni, nipote di Gloria, viene per la prima volta.

IRIS (Ruolo femminile, Adulto) 42 anni, recita in una compagnia amatoriale il giovedì sera.

SONIA (Ruolo femminile, Adulto) 34 anni, operatrice socio-sanitaria, esce da un turno di notte.

PAULA (Ruolo femminile, Adulto) 55 anni, venuta a fare la spesa come ogni sabato alle sei.

FÉLIX (Ruolo maschile, Senior) 71 anni, ha lavorato trentadue anni al reparto frutta e verdura di questo supermercato.

BRUNO (Ruolo maschile, Adulto) 47 anni, ha già fatto il morto in una serie, per due episodi.

OSCAR (Ruolo maschile, Giovane adulto) 21 anni, studente di cinema.

NOA (Senza marca di genere, Adolescente) 15 anni, ha un compito di matematica da consegnare entro le otto.

ALEX (Senza marca di genere, Adulto) sui trent'anni, ha portato una foto dell'attore protagonista da far firmare.

CHARLIE (Senza marca di genere, Adulto) sui quarant'anni, terzo giorno di figurazione su questo film.

SCENA 1 : LE SEI

(Un tendone bianco in un parcheggio, sedie pieghevoli, un tavolo con un thermos. È ancora buio. Clara tiene in mano un foglio e una radio. Intorno a lei, dieci comparse.)

CLARA. Sì. Sono arrivati. Adesso li conto.

CLARA. Buongiorno a tutti. Sono Clara, assistente alla regia. Faccio l'appello. Gloria?

GLORIA. Presente. Come nel 1976.

CLARA. Lina?

LINA. Ci sono.

GLORIA. Si dice: presente.

LINA. Presente, ci sono.

CLARA. Iris?

(Iris fa esercizi di voce, a bocca spalancata.)

IRIS. Presente! Scusate. Sto scaldando la voce.

CLARA. Sonia?

(Sonia alza una mano senza aprire gli occhi.)

CLARA. Félix?

FÉLIX. Qui. Cioè, qui c'era la frutta e verdura. Trentadue anni. Avete messo il tendone sui miei meloni.

CLARA. Mi dispiace.

FÉLIX. Non fa niente. Tanto il supermercato è chiuso da marzo.

CLARA. Bruno?

BRUNO. Presente. Ho portato tre giacche. Una beige, una blu, una a quadri. Per la continuità.

CLARA. I costumi li fornisce la produzione.

BRUNO. Lo so. Ma ho già fatto il morto in una serie. Mi hanno tenuto per due episodi. Non si è mai abbastanza pronti.

CLARA. Oscar?

OSCAR. Sì. Domanda: l'inquadratura, che focale è? Perché con una focale lunga lo sfondo è sfocato. E noi siamo lo sfondo.

CLARA. Non lo so. Noa?

NOA. Sì. C'è campo, qui? Ho un compito di matematica da mandare entro le otto.

CLARA. Non molto. Alex?

ALEX. Qui. Lui a che ora arriva?

CLARA. Chi?

ALEX. L'attore. Ho una foto da fargli firmare. L'ho fatta incorniciare.

CLARA. Gli attori non passano mai dal tendone. Charlie?

CHARLIE. Qui. Terzo giorno su questo film. I primi due, al montaggio, hanno tenuto la mia spalla.

OSCAR. Sinistra o destra?

CHARLIE. Destra. Il mio profilo migliore.

CLARA. Dieci. Me ne servono undici. Manca un certo Gerardo.

(Entra Paula, trascinandosi dietro una borsa della spesa a rotelle.)

PAULA. Mi scusi. Il supermercato non apre?

FÉLIX. Mai più, signora.

PAULA. Ah. Io vengo sempre il sabato alle sei. Alle sei non c'è nessuno. È per questo che vengo.

CLARA. È libera fino a mezzogiorno, signora?

PAULA. Per fare cosa?

CLARA. Aspettare un autobus che non arriverà. Novanta euro.

PAULA. Io l'ho fatto gratis per tutta la vita.

(Paula si siede, la borsa contro le ginocchia. Clara cancella un nome e ne scrive un altro.)

CLARA. Bene. Allora, la scena. Siete a una fermata dell'autobus. L'eroe

arriva di corsa, attraversa la folla, sparisce dietro l'angolo. Voi girate la testa. Quattro secondi.

SONIA. E la testa da che parte la giriamo?

CLARA. Dalla parte dove corre.

SONIA. D'accordo. Svegliatemi quando corre.

GLORIA. Hai visto? Quattro secondi. È proprio una bella parte.

LINA. Nonna, non è una parte. È una testa che si gira.

GLORIA. Io ho girato la testa in trecento film. Davanti a re, gangster, una balena.

LINA. Una vera?

GLORIA. Di cartone. Ma aveva mestiere.

LINA. E ti si vede, in tutti e trecento?

GLORIA. In tutti. Bisogna sapere dove guardare.

LINA. Dove?

GLORIA. In alto a sinistra. Mi metto sempre in alto a sinistra. La gente guarda in basso a destra, dove succede qualcosa.

LINA. Quindi nessuno ti ha mai vista.

GLORIA. Io mi sono vista.

CHARLIE. La paga è novanta? L'agenzia mi aveva detto novantacinque.

CLARA. Controllerò.

CHARLIE. Sono tre giorni che me lo dice.

(La radio gracchia. Clara si allontana di qualche passo per ascoltare.)

SCENA 2 : LE SETTE E DIECI

(Il cielo schiarisce. Clara torna sotto il tendone.)

CLARA. Ho una novità. Il regista ha cambiato la scena.

CHARLIE. Ecco. La tagliano.

CLARA. No. Vuole che qualcuno parli. Quando l'eroe è sparito, uno dei

passanti indica la strada ai poliziotti e dice: «È andato di là!»

(Pausa. Sonia apre gli occhi.)

IRIS. Una battuta.

BRUNO. Una vera?

CLARA. Tre parole.

OSCAR. Quattro. È, andato, di, là. Quattro.

CHARLIE. Con una battuta è un altro contratto. Si passa a figurazione speciale con battuta. Duecento euro come minimo.

SONIA. Duecento?

(Sonia si raddrizza sulla sedia.)

CLARA. Il regista sceglierà alle nove. Passerà sotto il tendone. Fino ad allora, non esce nessuno.

NOA. Neanche per cercare campo?

CLARA. Neanche per quello.

ALEX. E l'attore? La battuta la diciamo a lui?

CLARA. No, ai poliziotti. Lui è già andato via. Il senso della scena è questo.

ALEX. Quindi non lo vediamo.

CLARA. Lo vedete passare. Un secondo. Di spalle.

ALEX. Un secondo di spalle. Ho fatto incorniciare la foto per un secondo di spalle.

LINA. Può ripeterlo? È per i miei follower.

ALEX. Quanti sono?

LINA. Quattro. Compresa la nonna.

GLORIA. Io non guardo mai.

IRIS. Lei ha fatto il morto.

BRUNO. Due episodi.

IRIS. Io ho recitato Fedra, alla sala civica del quartiere. Se tocca a Lei,

dice che l'ho aiutato io. Se tocca a me, dico che mi ha aiutata Lei.

BRUNO. E gli altri?

IRIS. Gli altri non si sono preparati.

BRUNO. Affare fatto. Le presto la giacca blu. Il blu rende bene in camera.

(Bruno posa la giacca blu sulle spalle di Iris.)

OSCAR. Non è vero. Dipende tutto dalla color correction.

BRUNO. Nessuno ti ha chiesto niente.

FÉLIX. Io lo so dov'è andato.

CLARA. Chi?

FÉLIX. L'eroe. Gira all'angolo, laggiù. Dopo l'angolo c'erano i surgelati. C'è un'uscita di sicurezza che dà sulla strada. L'ho aperta io tutte le mattine per trentadue anni.

CLARA. Non entra nei surgelati. Lui corre per strada.

FÉLIX. Dicono tutti così. E poi, alla fine, vanno nei surgelati.

OSCAR. In ogni caso, la luce è bella stamattina. Gialla.

FÉLIX. Quando era gialla così sopra il parcheggio alle sette, alle nove ritiravamo i carrelli.

CLARA. Le previsioni dicono che non piove fino a mezzogiorno.

FÉLIX. Le previsioni non hanno mai ritirato un carrello.

LINA. Nonna. La vuoi tu, la battuta?

GLORIA. Io? No.

LINA. Trecento film, e mai una frase. Potresti.

GLORIA. Una comparsa che parla non è più una comparsa. Tutti l'hanno vista. E dopo, per la folla, non la chiamano più.

LINA. E allora?

GLORIA. Allora a me la folla piace. Nella folla si pensa a quello che si vuole. Io ho pensato alla mia lista della spesa davanti a omicidi, matrimoni, la fine del mondo.

PAULA. È quello che faccio al supermercato.

FÉLIX. Lo so. La vedevo.

PAULA. Mi vedeva?

FÉLIX. Il sabato, alle sei. Prendeva sempre due limoni, e ne rimetteva giù uno.

(Paula guarda Félix.)

PAULA. Non ho mai saputo perché.

SONIA. Duecento euro. È quanto prendo per un turno di notte, duecento euro.

CHARLIE. Meno le trattenute.

SONIA. Anche meno le trattenute.

(Sonia si alza, si stira, fa qualche passo.)

SONIA. È andato di là. È andato di là. Ecco fatto. Non è mica difficile.

IRIS. Non bisogna dirla. Bisogna viverla.

SONIA. Io è da ieri sera alle otto che vivo. Adesso posso dirla?

SCENA 3 : LE OTTO E VENTI

(Clara è andata verso i camion. Oscar ha messo una sedia in mezzo al tendone: è la fermata dell'autobus.)

OSCAR. Bene. Visto che tanto aspettiamo, facciamo una prova. La regia la faccio io. Mi serve un eroe.

ALEX. Io.

OSCAR. Tu?

ALEX. Ho la sua foto. Conosco la sua andatura a memoria. Corre con la testa inclinata, come se avesse dimenticato qualcosa.

OSCAR. Perfetto. Tutti alla fermata. Iris, cominci tu.

(Le comparse si stringono intorno alla sedia. Alex attraversa il tendone di corsa, a testa inclinata, ed esce.)

IRIS. È andato... di là! Di là! Laggiù, dove vanno tutti quelli che fuggono!

OSCAR. È un po' lunga.

IRIS. Ho aggiunto un finale.

OSCAR. Non c'è nessun finale. Ci sono quattro parole. Bruno.

(Bruno riprende la giacca blu dalle spalle di Iris e se la infila.)

IRIS. La mia giacca.

BRUNO. La nostra giacca. Per adesso tocca a me.

(Alex ripassa di corsa. Bruno si gira lentamente verso il pubblico.)

BRUNO. È andato di là.

OSCAR. Perché guardi in macchina?

BRUNO. Così la gente mi riconosce.

GLORIA. Non si guarda mai in macchina. Mai. Nel 1981 una ragazza ha guardato in macchina in un film di pirati. Non l'hanno mai più rivista.

LINA. È morta?

GLORIA. È diventata notaio.

OSCAR. Sonia?

(Sonia sbadiglia.)

SONIA. È andato di là.

OSCAR. Charlie?

CHARLIE. Prima di dire qualsiasi cosa: la prova è pagata?

OSCAR. No.

CHARLIE. Allora faccio vedere, ma non parlo.

(Charlie indica la direzione con la spalla destra.)

OSCAR. Noa?

(Noa non alza gli occhi dal telefono. Alex ripassa di corsa.)

NOA. È andato di là.

(Pausa.)

OSCAR. Rifallo.

NOA. È andato di là.

OSCAR. Ecco. È esattamente così. Non ci metti niente.

NOA. Non ci metto niente. Cerco campo. Il mio compito ha già venti minuti di ritardo.

OSCAR. Ecco. Qualcuno per strada che ha altro da fare, e che aiuta lo stesso. Ditela tutti come Noa.

IRIS. Come Noa? Io faccio teatro da vent'anni.

NOA. Io da venti secondi.

IRIS. Se tocca a Noa, siamo fritti.

BRUNO. Possiamo prestare la giacca a quadri. In camera, il quadretto confonde tutto.

OSCAR. Questo invece è vero.

BRUNO. Noa? Fa freddo. Vuoi una giacca?

NOA. È a quadri.

BRUNO. È calda.

NOA. No, grazie. Confonde tutto.

(Paula si alza, con la borsa in mano.)

PAULA. Scusate. Devo dire una cosa. L'autobus, qui, è il 12. Non si ferma da questa parte. Si ferma di fronte, davanti alla farmacia. Se aspettiamo qui, lo perdiamo tutti.

FÉLIX. È vero. Il 12 non si è mai fermato davanti ai meloni.

OSCAR. Non è un vero autobus.

PAULA. Ma facciamo finta che sia vero, no?

(Alex ripassa di corsa. Paula si gira verso Oscar e indica l'uscita.)

PAULA. È andato di là. E anche il 12, se è per questo.

(Nessuno si muove.)

LINA. L'ha detta meglio di tutti.

PAULA. Cosa ho detto?

FÉLIX. Ha indicato la strada giusta. L'angolo dei surgelati.

IRIS. Va bene. È stato un caso. Il caso non capita mai due volte di fila.

LINA. Tocca a te.

GLORIA. Ti ho detto di no.

LINA. Per me. Una volta sola. Io filmo, e giuro che non lo mando a nessuno.

GLORIA. Lo manderai a tutti.

LINA. A tre persone. Massimo.

(Gloria si alza lentamente. Alex ripassa di corsa. Gloria alza il braccio, apre la bocca. Un tuono. Le prime gocce battono sul telo.)

GLORIA. Hai visto? Neanche il cielo è d'accordo.

(Gloria si rimette seduta. La pioggia cade più forte. Iris guarda Gloria.)

IRIS. Lei stava per dirla.

GLORIA. Stavo per tossire.

SONIA. «È andato di là.» Stanotte, in ospedale, l'ho detto quaranta volte. Il medico di guardia. È andato di là. Non lo trovi mai da nessuna parte.

CHARLIE. Quaranta volte. A duecento euro a frase, è stata una bella nottata.

SONIA. Non mi hanno pagata a frase.

(La radio di Clara gracchia, da qualche parte fuori.)

SCENA 4 : LE NOVE

(Piove a dirotto. Clara torna, i capelli fradici, la radio in mano.)

CLARA. Allora. Il regista non passerà più.

BRUNO. Ha scelto senza vederci?

CLARA. Non ha scelto. La giornata è annullata. L'attrezzatura non regge la pioggia, e le previsioni dicono lo stesso fino a giovedì.

IRIS. Torniamo giovedì?

CLARA. No. La scena salta. L'eroe prenderà un taxi. La gireranno in studio, senza folla.

(Pausa. La pioggia sul telo.)

CHARLIE. E la paga?

CLARA. Mezza giornata. Quarantacinque euro.

CHARLIE. Controllerò.

ALEX. E lui? Almeno è venuto?

CLARA. Non è uscito dall'albergo. Mi dispiace.

ALEX. Le lascio la foto. Gliela darà Lei, quando lo vede.

(Alex posa la foto incorniciata sul tavolo, accanto al thermos.)

CLARA. Ma io non lo vedo mai, l'attore. Vedo l'aiuto regista, che vede il regista, che vede l'attore, la sera, al ristorante.

NOA. Quattro secondi in un film di un'ora e mezza fanno zero virgola zero sette per cento. Ho fatto il conto. E adesso fanno zero.

OSCAR. L'hai finito, il compito?

NOA. No. Ma ho trovato campo. Proprio lì, sotto la sedia della fermata.

(Le comparse raccolgono le loro cose. Bruno piega le sue giacche una per una.)

FÉLIX. Trentadue anni qui dentro. E adesso mi fanno tornare per chiudere una seconda volta.

SONIA. Vado a dormire. Almeno ho visto spuntare il giorno. Di solito lo vedo spuntare dall'altra parte.

FÉLIX. Sabato prossimo c'è un mercato nel parcheggio. Alle sei. Ci saranno i limoni.

PAULA. Ne prenderò due.

FÉLIX. E ne rimetterà giù uno.

PAULA. Forse no.

(Bruno si ferma, la giacca blu in mano.)

BRUNO. Potremmo farla lo stesso.

IRIS. Fare cosa?

BRUNO. La scena. Abbiamo la fermata, abbiamo un eroe, abbiamo la folla. Manca solo la macchina da presa.

LINA. Ho il telefono.

OSCAR. E con la pioggia la luce è perfetta. Morbida, senza ombre. Non sanno proprio cosa si perdono.

CHARLIE. Gratis?

BRUNO. Gratis.

CHARLIE. Io su un set non ho mai fatto niente gratis.

SONIA. Neanch'io. E resto.

CLARA. Non ho il diritto di trattenervi.

SONIA. Non ci trattiene Lei. Restiamo noi.

(Clara guarda la sedia in mezzo al tendone.)

CLARA. Ho cominciato come voi. Proprio qui, quattro anni fa. Un film di rapine. Ero la cliente della cassa tre. Al montaggio hanno tagliato la cassa tre.

GLORIA. Me lo ricordo bene. Lei aveva un cestino rosso, e lo portava come una valigia.

CLARA. Lei c'era?

GLORIA. Cassa quattro. L'hanno tenuta.

(Pausa. Iris guarda Gloria, poi il telefono di Lina.)

IRIS. La battuta è di Gloria.

BRUNO. Iris. Avevamo un accordo.

IRIS. Lei mi ha ripreso la giacca. L'accordo se n'è andato con la giacca. E io l'ho detta venti volte nella mia testa da stamattina alle sette. Mi basta. Quello che filma Lina, quello, nessuno lo taglierà.

(Iris prende la giacca blu dalle mani di Bruno e la posa sulle spalle di Gloria.)

IRIS. Il blu rende bene in camera.

GLORIA. No.

LINA. Nonna.

PAULA. Io l'ho detta senza volerlo. Lei lo faccia apposta. Una volta.

(Pausa. Gloria si alza.)

GLORIA. Una volta. E nessuno guarda in macchina.

ALEX. Faccio io l'eroe. Conosco la sua andatura meglio di lui. Lui non si è mai visto correre di spalle.

OSCAR. Tutti alla fermata. Alex, in fondo. Lina, inquadri tu. Noa, reggi la sedia.

NOA. Perché?

OSCAR. È la fermata dell'autobus. Non deve muoversi.

CHARLIE. Mi metto davanti. Per una volta terranno anche la mia testa.

SONIA. E io, la testa da che parte la giro?

IRIS. Dalla parte dove corre.

(Clara spegne la radio e la posa sul tavolo. Prende posto alla fermata, accanto a Paula. Ora sono in dodici.)

CLARA. Silenzio, tutti. Si gira?

LINA. Si gira.

OSCAR. Azione.

(Aspettano un autobus. Alex arriva di corsa, a testa inclinata, attraversa la folla, sparisce. Tutte le teste si girano insieme.)

GLORIA. È andato di là.

(Pausa. La pioggia. Nessuno si muove.)

CLARA. Taglia.

(Ancora nessuno si muove.)

FÉLIX. Dai surgelati. Lo sapevo.

PAULA. La rifacciamo?

GLORIA. No. Questa la teniamo.

(Buio.)



Prova questo testo con Acto

Una voce ti dà la battuta, lo impari al tuo ritmo e ti metti alla prova.

acto.re/biblio

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.